



DEMOCRATICI LA VICESEGRETARIA DELLA CGIL E' INTERVENUTA ALLA FESTA DI RAVADESE

## Camusso: più attenzione alle politiche del lavoro

«In Italia nessun sostegno pubblico all'economia»

Laura Ugolotti

Il Lavoro, precariato, politica industriale, alla luce della crisi che stiamo attraversando e in vista dell'autunno caldo che ci aspetta. Sono stati questi i temi al centro del dibattito che si è tenuto venerdì sera alla Festa democratica di Ravadese, che ha avuto come protagonista il vicesegretario generale della Cgil - e probabile successore di Guglielmo Epifani alla guida del sindacato - Susanna Camusso. Rispondendo alle domande del giornalista della «Gazzetta di Parma» Gian Luca Zurlini, il numero due della Cgil ha messo a fuoco le criticità di un sistema, quello italiano, che in vista del prossimo autunno - in cui, ha ricordato la parlamentare parmigiana Carmen Motta, «è previsto un ulteriore aumento della disoccupazione» - non ha messo in campo strumenti per far fronte a una crisi da cui ancora il Paese non è uscito. «L'Italia - ha ricordato la Camusso - è l'unico paese del G20 a non aver adottato politiche pubbliche di sostegno all'economia. In compenso - ha aggiunto - ha tagliato il 50% dei precari nel pubblico, ha tagliato risorse per l'istruzione e la ricerca e con il patto di stabilità, che non consente ai Comuni virtuosi di investire le risorse, ha bloccato il piano di sviluppo infrastrutturale».

Secondo la Camusso è mancato, insomma, un piano industriale che sostenesse la crescita



Dibattito In alto (da sinistra): Motta, Camusso e Zurlini.

del Paese, cosa che invece hanno adottato gli altri Paesi europei. Tra questi la Germania, un Paese vicino al nostro, con un sistema industriale per molti versi simile, che però ha previsioni di crescita maggiori rispetto all'Italia: «Accanto agli incentivi per le auto - ha spiegato - la Germania ha ad esempio messo in atto politiche di supporto per il mercato delle auto elettriche. Ha rilanciato le opere pubbliche per riattivare quel mercato dei consumi interni che invece in Italia è fermo. Ha alleggerito la pressione fiscale su lavoratori e imprese, aumentandola sui patrimoni, al contrario di quanto ha fatto il governo italiano. E soprattutto non ha toccato i salari, i diritti dei lavoratori e ha continuato a investire sull'istruzione e sulla ricerca. Questo fa della Germania un Paese in crescita, competitivo, che sta costruendo la futura classe dirigente».

«Qual è allora la ricetta - ha chiesto Zurlini - per uscire dalla crisi?». «L'Italia ha tante risorse straordinarie - ha risposto la Camusso - e non sono pessimista. Dobbiamo però capire dove vogliamo andare. Serve una stagione in cui il lavoro sia al centro dell'agenda politica del Governo, servono politiche per sostenere la competitività della pmi, l'occupazione dei giovani, delle donne, degli over 50, l'istruzione e la ricerca. Servono nuovi strumenti di welfare e una politica industriale seria, per costruire il futuro delle nuove generazioni». ♦